

ANNALI
DELLA FONDAZIONE
PER IL MUSEO «CLAUDIO FAINA»
VOLUME XI
I GRECI IN ETRURIA

Estratto



ORVIETO
NELLA SEDE DELLA FONDAZIONE
EDIZIONI QUASAR
2004

SOMMARIO

<i>Isidoro Galluccio</i> Presentazione	5
<i>Giovanni Pugliese Carratelli</i> Introduzione	7
<i>Dominique Briquel</i> Les visions antiques de l'origine des Étrusques: barbares, quasi- Hellènes ou Grecs à part entière?	9
<i>Maria Bonghi Jovino</i> A proposito di un'olla "euboica" rinvenuta nell'abitato di Tarquinia	31
<i>Giovannangelo Camporeale</i> Greci a Veio e nell'agro falisco-capenate ai primordi della storia etrusca	47
<i>Giovanni Colonna</i> I greci di Caere	69
<i>Vincenzo Bellelli</i> Maestranze greche a Caere: il caso delle terrecotte architettoniche	95
<i>Mario Torelli</i> Quali greci a Gravisca?	119
<i>Adriano Maggiani</i> I Greci nell'Etruria più settentrionale	149
<i>Antonella Romualdi</i> Riflessioni sul problema della presenza di greci a Populonia nel quinto secolo a.C.	181

<i>Luca Cappuccini</i> Un frammento in marmo greco da Chiusi	207
<i>Armando Cherici</i> Un graecus in Appennino: ancora una nota sul santuario emporico di Pieve a Sòcana	221
<i>Stefano Bruni</i> Presenze greche a Pisa	227
<i>Bruno d'Agostino - Luca Cerchiai</i> I Greci nell'Etruria Campana	271
<i>Enrico Benelli</i> Alfabeti greci e alfabeti etruschi	291
<i>Daniele F. Maras</i> Considerazioni sull'intervento <i>Alfabeti greci e alfabeti etruschi</i> ...	306
<i>Maria Donatella Gentili</i> Osservazioni sulle iscrizioni greche dal "Tempio di Hera" a Cerveteri	309
<i>Andrea Babbi - Filippo Delpino</i> Materiali protostorici da Sant'Andrea di Orvieto (scavi M. Cagiano de Azevedo)	341

MARIA DONATELLA GENTILI

OSSERVAZIONI SULLE ISCRIZIONI GRECHE DAL "TEMPIO DI HERA" A CERVETERI

Il piccolo gruppo di ceramiche iscritte, argomento di queste osservazioni, è già da tempo noto agli studiosi poichè fu rinvenuto da Raniero Mengarelli durante i sondaggi condotti nel 1912-1913 in quella zona della spianata di Vignacce, corrispondente al centro topografico dell'antica *Caere* e all'epoca compresa nei possedimenti parrocchiali¹. I lavori restituirono strutture in opera quadrata di tufo² e permisero la raccolta di vari frammenti architettonici, dal principio del VI sec. all'età ellenistica³, di alcuni materiali votivi e delle iscrizioni qui esaminate, ma non evidenziarono alcuna traccia di quell'edificio templare allora ipotizzato solo in base ai reperti portati in luce.

Gli scavi, ripresi nel 1983 a S-SO della zona esplorata dal Mengarelli, ad opera dell'Istituto per l'Archeologia Etrusco-Italica del CNR, hanno rivelato un tempio a pianta tuscanica⁴, la cui costruzione, agli inizi del V secolo a.C., insieme a quella di un edificio ellittico forse riservato ad attività pubbliche⁵, conferì al quartiere un evidente carattere monumentale accentuando, anche dal punto di vista sacrale e politico, la sua centralità nello sviluppo urbanistico di *Caere*⁶.

¹ V. la chiara schematizzazione del pianoro urbano in *Caere* 1, p. 95, fig. 91, ove la Vigna Parrocchiale corrisponde al n. 3.

² MENGARELLI 1927, p. 146; MENGARELLI 1936.

³ MENGARELLI 1936, pp. 73-82; Antefisse: ANDREN 1940, pp. 32, 51-52, Pl. 18, 59. Tegole di gronda: ANDREN 1940, p. 26, Pl. 8, 24. Lastre: ANDREN 1940, pp. 23-24, Pl. 7, 19. Acroteri: ANDREN 1940, p. 58, Pl. 19, 61

⁴ CRISTOFANI 1986, p. 15; CRISTOFANI, in *Caere* 1, p. 92; CRISTOFANI, in *Caere* 3.1, pp. 7-8; MAGGIANI in MORETTI SGUBINI 2001, pp. 121-122; CRISTOFANI in *Caere* 4, pp. 17-21; 64-66.

⁵ COLONNA 1993c, pp. 343-347; CRISTOFANI in *Caere* 4, pp. 249-252, 255.

⁶ CRISTOFANI, in *Caere* 4, p. 11. Gli scavi ottocenteschi, i lavori del Mengarelli e le ricerche del '900 segnalano come particolarmente ricca di rinvenimenti l'area

Le iscrizioni, che al momento del primo scavo furono decisive per ipotizzare l'esistenza di un tempio di *Hera* nel cuore dell'antica città e il cui valore documentario costituisce un dato ineludibile per la storia dei culti urbani, sono apposte su esemplari ceramici tipologicamente eterogenei ma unificati dal nome della dea, dipinto o inciso in lingua e lettere greche. L'interesse del particolare non sfuggì al Mengarelli⁷, né è stato sottovalutato dagli studiosi successivi ma, come spesso avviene, le iscrizioni vantano una ricca serie di citazioni nella letteratura, senza a tutt'oggi un esame specifico che affronti direttamente il loro significato storico⁸.

Si tratta di un frammento di piattello di Genucilia con decorazione a stella del tipo B di Del Chiaro (Fig. 1), una coppetta a vernice nera integra (Figg. 2 a-b), tredici frammenti di coppette e ciotole a vernice nera (Figg. 3-11) e quattro frammenti di orli attribuibili a quattro olle diverse⁹ (Figg. 12-13), tipi spesso presenti in associazione, tra gli ultimi decenni del IV e l'inizio del III secolo a.C., sia nei corredi funerari¹⁰ che nei depositi votivi¹¹. Sul piattello e su undici esemplari di coppette e ciotole (Figg. 1-5) il nome compare per esteso, con andamento destrorso e lettere di buon rendimento grafico, alte da 1 a 2 cm.; solo una delle coppette mostra il *rho* retrogrado (Fig. 5) e tre iscrizioni recano il nome ugualmente espresso per esteso, ma l'*eta* e il *rho* sono legati in nesso (Figg. 6-8). Lo stesso nesso, in altre due coppette, costituisce un monogramma con cui è abbreviato il nome, elidendo l'*alpha* (Figg. 9-10). Un esempio pre-

compresa fra le Vigne Parrocchiale (o Zoccoli), Marini-Vitalini e Ramella: NARDI 1989, pp. 52-57; CRISTOFANI 2000, pp. 399-409.

⁷ MENGARELLI 1932, pp. 412-413; MENGARELLI 1936, pp. 84-86, fig. 7; MENGARELLI 1937, p. 399.

⁸ ANDREN 1940, p. 13; RENARD 1953, p. 150; DEL CHIARO 1957, pp. 295-296; COLONNA 1965a, p. 216, nota 88; COLONNA 1965b, p. 172, nota 19; COLONNA 1966, p. 95, nota 36; *CIE*, 2,1,4, p. 400; PALLOTTINO in *Pyrgi* 1970, p. 738; TORELLI 1971, p. 63; DEL CHIARO 1974, pp. 114 ss., 126 ss.; COLONNA 1980-1981, pp. 182-183, nota 106; TORELLI 1981b, p. 248; TORELLI 1982a, p. 59; LOIQ BERGER - RENARD 1982, p. 102; CRISTOFANI - PROIETTI 1982, p. 71; JOLIVET 1982, p. 101; BRIQUEL 1984, pp. 212-213; COLONNA 1984-1985, p. 77, nota 67; CRISTOFANI 1985a, p. 21; NARDI in CRISTOFANI 1985b, p. 118; JOLIVET 1985, p. 66; MOREL 1988, p. 58, nota 89; COLONNA in *Pyrgi* 1988-1989, p. 46; COLONNA 1989-1990, p. 880; MASSA FAIRAULT 1990, pp. 200-201; NONNIS 1991-1992, p. 234; COLONNA 2000, p. 302; CRISTOFANI 2000, p. 395.

⁹ I materiali sono tutti nel Museo Nazionale Cerite, parte esposti nelle sale e parte conservati nei magazzini. Gli esemplari meno frammentari delle coppette a vernice nera rientrano nella serie Morel 2783 (MOREL 1981, pp. 223-224, Pl. 72), mentre i frammenti di olle di impasto sembrano prossimi ai tipi COLONNA DI PAOLO - COLONNA 1978, p. 334, n. 3, Tav. CCLXXXVI, 3, CCCLXXXVII, 3; P. 357, n. 12, Tav. CCCXC VIII, 12, CCCII, 12.

¹⁰ V. ad esempio AA.VV. 1980, pp. 165-169; 170-175; 251-256; MARTELLI 1987, pp. 319-320, n. 157; SERRA RIDGWAY 1996, I, pp. 143-146, in particolare v. i nn. 119, 4; 119, 6-7; 119, 12-15.

¹¹ TORELLI - POHL 1973, pp. 191-192; POTTER 1989, pp. 71-88, in particolare v. p. 72, nn. 1-22; p. 75, n. 32.

senta al centro la sola iniziale *eta* (Fig. 11). Sui frammenti di olle il nome, mai conservato per intero (si hanno un *eta*, le due lettere PA e due frammenti con A), appare profondamente inciso dopo la cottura (Figg. 12-13) e l'ampio spazio tra il *rho* e l'*alpha* di un esemplare tramanda l'immagine di un'epigrafe dalle lettere fortemente distanziate. Le diciannove iscrizioni rinvenute dal Mengarelli non sono isolate, esistono infatti documenti in tutto simili, di analoga provenienza ceretana, a cominciare dalla coppetta raccolta dallo stesso Mengarelli nei pressi del tempio "del Manganello"¹². Note da tempo sono tre iscrizioni provenienti da altrettante tombe della necropoli della Banditaccia: un monogramma HP graffito sotto il piede di una *kelebe* attica a figure nere che tuttavia, per la posizione e il *ductus*, meglio si interpreta come sigla commerciale¹³, un secondo monogramma dipinto in bianco sul fondo di una ciotola¹⁴ e il nome di *Hera* in ocra gialla sul fondo di una coppetta a vernice nera¹⁵. A questi si sono recentemente aggiunti tre piattelli di Genucilia in collezione privata, recanti il nome per intero¹⁶ i quali, benchè privi di precisi dati di rinvenimento, se non una generica provenienza da *Caere*, hanno contribuito al dibattito sull'argomento suscitando un'interessante ipotesi di Mauro Cristofani, secondo cui le iscrizioni del Mengarelli e le altre simili non recherebbero la citazione della dea *Hera*, ma l'abbreviazione del nome *Herakles*¹⁷. L'opinione è in gran parte basata sulla difficoltà di ammettere una dedica in nominativo e ravvisa anche una conferma archeologica nel rinvenimento nella Vigna Parrocchiale di un frammento di statua fittile raffigurante un personaggio maschile con *leontè*¹⁸. Mentre quest'ultimo documento, in sé non necessariamente indicativo di un culto dell'eroe, può apparire come ennesimo segno del radicamento di Eracle a *Caere* e nel suo territorio¹⁹, la sostituzione di *Hera* con *Herakles* comporta qualche problema dal punto di vista epigrafico. Una delle osservazioni

¹² MENGARELLI 1937, p. 399, n. 59 bis; per il probabile culto di una divinità assimilabile ad *Hera*, anche nel tempio "del Manganello", v. GENTILI 1989-1990.

¹³ MENGARELLI 1937, pp. 420, 434, n. 51; PACE - VIGHI - RICCI - MORETTI 1955, coll. 1009-1010, n. 14; JOHNSTON 1979, pp. 22, 117-118, Type 5 D.

¹⁴ MENGARELLI 1937, pp. 432, 435, n. 144; PACE - VIGHI - RICCI - MORETTI 1955, col. 692, n. 124.

¹⁵ PACE - VIGHI - RICCI - MORETTI 1955, col. 846, n. 15.

¹⁶ CRISTOFANI 1985a.

¹⁷ CRISTOFANI 1985a; JOLIVET 1985, p. 66; CRISTOFANI 1991, p. 33; MARTELLI 1991, p. 619; CRISTOFANI 2000, p. 395. Allo stato attuale delle ricerche, l'area sacra dedicata ad *Heracle* rinvenuta a Cerveteri, non ha conservato iscrizioni greche con l'ipotetico nome dell'eroe abbreviato. V. CRISTOFANI 2000, pp. 414-418; MAGGIANI - RIZZO, in MORETTI SGUBINI 2001, pp. 143-155.

¹⁸ CRISTOFANI 1985a, p. 24; CRISTOFANI 1986, p. 15, Tav. III c.

¹⁹ A *Pyrgi* l'eroe è assoluto protagonista negli apparati decorativi degli edifici, ma nulla attesta un suo culto. COLONNA 1984-1985, pp. 87-88; COLONNA, in *Pyrgi* 1988-1989, p. 45.

che sostengono il rifiuto dell'ipotesi "*Hera*" riguarda lo spazio a disposizione dello scrivente sull'orlo dei piattelli di Genucilia, ritenuto sufficiente per inserire un *sigma* o uno *iota* che avrebbero conferito alle dediche la loro forma più comune in genitivo o dativo. La mancanza delle lettere è vista come una prova dell'ipotesi "*Herakles*". Tuttavia si deve tenere presente che nella maggior parte dei casi le iscrizioni compaiono sul fondo o all'esterno di coppette e ciotole ove lo spazio era più che abbondante per l'apposizione dell'intero nome dell'eroe. Se effettivamente si trattasse di *Herakles*, l'abbreviazione così come si presenta, sembrerebbe contraddire due fondamentali regole dell'epigrafia greca che prescrivono, da un lato, il ricorso all'abbreviazione quando l'angustia del campo a disposizione lo giustifichi²⁰, e dall'altro, la cura di non generare equivoci sul significato dell'epigrafe stessa²¹. Uno sguardo alla documentazione dimostra che nella maggior parte dei casi si preferiva non abbreviare il nome dell'eroe²² o altrimenti ricorrere alla formula *Herak.*: così si presenta, ad esempio, in un'iscrizione vascolare da *Naukratis*²³ o in quella specifica classe di coppe per libazioni denominate *Herakles-schalen*, sul fondo delle quali il bollo raffigura l'eroe in atteggiamenti e con attributi diversi²⁴; così appare in un'iscrizione dal teatro di Taormina in cui si legge HPMA HPAK²⁵ e la forma *Herakl.*, insieme al nome per esteso, è attestata da un'iscrizione incisa su una scogliera marina a Sud-Est della città di Taso²⁶. Valore dirimente, rispetto al problema dell'abbreviazione epigrafica del nome *Herakles* e delle possibili confusioni con quello di *Hera*, sembra avere un numero di astragali con nomi divini incisi, rinvenuto a Delfi nell'Anfro Coricio²⁷. I caratteri paleografici indicano una datazione in età ellenistica e le iscrizioni, oltre al nome di *Hera*, citano quello dell'eroe, alcune volte per intero, e altre nell'abbreviazione *Herak.* Al contrario, esistono alcuni documenti epigrafici che, derivando da contesti santuariali dedicati alla dea, offrono ottimi argomenti all'ipotesi "*Hera*", a cominciare dal nome in nominativo sull'ansa di un vaso frammentario dall'*Heraion* di Argo²⁸, ma la maggior parte provengono da *Magna Graecia* e Sicilia. Si tratta di una serie di iscrizioni vascolari databili in un lungo lasso di tempo tra la prima metà

²⁰ GUARDUCCI 1967-1978, I, pp. 398-407.

²¹ AVI YONAH 1940, p. 21.

²² DAVIDSON 1943, p. 87, fig. 33, n. 85; ORLANDINI 1965, p. 456; ORLANDINI 1968, p. 46; LAZZARINI 1976, nn. 19, 205, 209, 390, 442, 458, 461, 467, 491, 516 a-b, 526, 529 b, 533, 534, 758 bis, 759, 769, 804, 818, 947.

²³ EDGAR 1898-99, p. 53, n. 3, Pl. IV, n. 3.

²⁴ BERNARDINI 1986, pp. 174-178; MOREL 1988, pp. 57-58, nota 85.

²⁵ IG. XIV, 2396, 3.

²⁶ IG. XII, Suppl., 423.

²⁷ AMANDRY 1984, pp. 370-378.

²⁸ WALDSTEIN 1902, II, p. 186, n. 5.

del VI e la fine del IV secolo a.C. e tutte limitate al solo nome della dea, in dialetto dorico, espresso in nominativo o in abbreviazione. Seguendo un ordine geografico dal Nord al Sud, le prime attestazioni si incontrano a *Paestum* ove gli scavi intorno alla "basilica", l'antico *Heraion*, e nei sacelli al di sotto degli edifici romani sul lato Sud del Foro, hanno riportato in luce alcuni frammenti vascolari con l'iscrizione HPA o con l'abbreviazione HP²⁹ senza dubbio riferibili alla dea che estendeva un'incontrastata signoria in tutto il settore meridionale del santuario urbano e alla foce del Sele. L'importanza dei documenti pestani, oltre che nella buona probabilità di un'attribuzione al culto di *Hera*, risiede nella contemporaneità alle iscrizioni di *Caere*, intorno alla fine del IV secolo a.C. In Sicilia grande valore acquistano i documenti offerti dallo scavo di un santuario urbano a Gela, rappresentati da una *lekythos* samia della prima metà del VI secolo a.C., con l'iscrizione HEPA e da un fondo di coppa del IV secolo con lo stesso nome espresso con la psilosi (HPA)³⁰, chiare attestazioni della formula, ma anche prova di una lunga durata dell'uso di siglare in nominativo gli oggetti deposti nei santuari. Ancora un esempio proviene dal recente scavo di un santuario extraurbano a Selinunte³¹: sulla parete esterna di un frammento di vaso locale con decorazione a fasce è inciso il nome della dea in nominativo. Il dubbio dell'editore che si possa trattare di un genitivo o un dativo, privati del *sigma* o dello *iota* finali dalla frattura del vaso, sembra fugato da un'incisione rettangolare che traccia una sorta di cartiglio intorno al nome della dea. L'evidenza del tratto verticale a destra dell'*alpha* permette di avanzare l'ipotesi che l'iscrizione sia conservata per intero e possa entrare a far parte del piccolo *corpus* di attestazioni del nome di *Hera* in nominativo.

Se i documenti raccolti sembrano avvalorare la pertinenza delle coppette ceriti ad un culto di *Hera*, resta ancora intatto il vero e più complesso problema posto dalle iscrizioni: l'uso della lingua greca a *Caere* sullo scorcio del IV sec. a.C.

Una prima ipotesi sul significato storico delle iscrizioni fu emessa dal Mengarelli. Lo studioso, forte di una profonda conoscenza dei documenti archeologici di *Caere* e del suo territorio, non esitò a richiamare la solida vocazione filoellena della città e la sua apertura alle genti straniere, soprattutto attraverso il porto di *Pyrgi*, immaginando un nucleo di Greci residenti nel centro etrusco, per i quali poteva essere attivo un tempio dedicato ad una divinità elle-

²⁹ SESTIERI 1952, pp. 126-129, n. 1553; SESTIERI 1955, p. 38; SESTIERI 1964, pp. 23-24; NAPOLI 1969, p. 61; MOREL 1988, pp. 58-60; CIPRIANI 1992, pp. 382-385.

³⁰ ORLANDINI 1954, pp. 454-457; ORLANDINI 1968, pp. 31-33; JEFFERY 1990, p. 278, n. 47; LAZZARINI 1976, p. 241, n. 460.

³¹ PARISI PRESICCE 1985, p. 51, Tav. VI; PARISI PRESICCE in TUSA 1986, pp. 52-53, Tav. 7, fig. 55.

nica e officiato nella lingua natia³², ma non ostante i caratteri filoellenici della cultura cerite, a ben vedere l'ipotesi urta contro due ostacoli che possono infirmare il fascino di una soluzione così semplice.

Il primo è costituito dalla difficoltà di ammettere un culto straniero nel centro dell'area urbana. Il caso forse più documentato di un culto greco in Etruria è offerto da Gravisca³³, e appunto l'*emporion* di Tarquinia dimostra come i culti stranieri fossero tenuti in zone decisamente esterne alla città, benchè da questa controllate e regolamentate. Né l'interdizione valeva solo per l'Etruria, ma in quasi tutto il mondo antico si dimostra ampiamente diffusa e longeva³⁴. Particolare significato assume ad esempio la narrazione erodotea (XI, 178) relativa all'emporio greco di *Naukratis*, dalla quale emerge con chiarezza la netta distinzione topografica fra la città, nella quale i mercanti stranieri potevano risiedere, e le aree concesse dal faraone *Amasis* per l'erezione dei santuari³⁵. Del resto una riflessione su uno dei fatti più noti della storia cerite conduce alla stessa conclusione. Le fonti che narrano la battaglia del Mare Sardo (Herod., I, 165-167) e il successivo episodio della lapidazione dei prigionieri focei, ricordano il ricorso dei Ceriti all'oracolo di Delfi per scongiurare l'epidemia causata dall'eccidio; tuttavia l'espiazione non consistette nella costruzione di un tempio di Apollo nella città³⁶, ma si risolse probabilmente nell'edificazione di un monumento alle vittime focee lungo la strada che univa *Caere* a *Pyrgi* e nella fondazione di un *thesauros* nel santuario delfico (Strab., V, 2, 3)³⁷. E se anche si volesse, per ipotesi, collegare all'episodio bellico il culto di Apollo attestato dalle fonti (Aelian., *Var. hist.* I, 20) ed ora documentato archeologicamente³⁸, la sua collocazione sarebbe sempre rigorosamente extraurbana, non solo rispetto a Cerveteri, ma anche all'abitato di *Pyrgi*.

Il secondo ostacolo è rappresentato dall'effettiva presenza stabile di genti greche nel centro etrusco ancora nel tardo IV secolo a.C.

³² MENGARELLI 1936, pp. 84-86; MENGARELLI 1938, p. 225.

³³ BOITANI 1990 con bibliografia completa; BOITANI, in *EAA*, II Suppl., Vol. II, s.v. "Gravisca", pp. 835-839; BOITANI - TORELLI 1999.

³⁴ V. in proposito TORELLI 1971, p. 46.

³⁵ BOARDMAN 1986, p. 125 ss.; MUSTI 1992, pp. 205-206; CRISTOFANI 1996, p. 52.

³⁶ MASTROCINQUE 1981, p. 6, nota 17. La peste del 433 a Roma fu scongiurata erigendo un tempio ad Apollo (Liv IV, 25, 3; 29,7) ove il dio era venerato come *medicus* (MACR. I, 17, 15), ma la sua collocazione era rigorosamente extrapomeriale (COARELLI 1997, pp. 377 ss). Sugli aspetti salutari di Apollo in Grecia v. NILSSON I, 1941, pp. 507-513.

³⁷ TORELLI 1981a; COLONNA in STOPPONI 1985, pp. 192-196; COLONNA 1993a, pp. 56-59.

³⁸ COLONNA 1984-1985, pp. 68-79; COLONNA 1991-1992; COLONNA 1994; COLONNA 1997, pp. 176-181; COLONNA 2000, pp. 266-275.

La qualità e il carattere della presenza greca in Etruria, e in particolare nelle grandi città del meridione si ricava, a partire dall'VIII secolo a.C., combinando l'evidenza archeologica³⁹, i documenti epigrafici⁴⁰ e le fonti storiche⁴¹. L'esame dei dati rivela una progressiva trasformazione del fenomeno in significativa concomitanza con l'evoluzione dell'assetto socio-politico ed economico d'Etruria⁴². Dopo la fase della piena integrazione degli stranieri nella società etrusca in formazione⁴³, agli inizi del VI sec. a.C. il caso di Gravisca dimostra che la presenza greca, ormai rappresentata da una nutrita compagine, assume un carattere stabile e organizzato ma è emarginata all'esterno della città, ove tuttavia mantiene la propria identità culturale e linguistica⁴⁴. Già agli inizi del secolo successivo, la partenza dei Greci dall'*emporion* tarquiniese⁴⁵ si iscrive in un clima di generale riorganizzazione della presenza e dell'attività ellenica in Etruria⁴⁶. A Cerveteri, gli unici documenti in lingua greca tramandati dalla città in età ellenistica sono, allo stato attuale delle cognizioni, proprio le iscrizioni rinvenute dal Mengarelli ed anche sfumando diversamente la loro interpretazione, il collegamento con genti di lingua e cultura ellenica residenti a *Caere*, resta sempre problematico. Si è supposto infatti che i dedicanti possano essere Greci di Sicilia o genti di origine italiota⁴⁷, ma anche volendo riconoscere in essi quei vasai meridionali⁴⁸ o quegli ipotetici gruppi

³⁹ L'indicatore più qualificato è offerto dall'attività dei ceramografi greci nelle città etrusche, la cui opera è documentata con continuità fin dagli esordi dell'VIII sec., affidati ai maestri euboici (ISLER 1983; CANCELI in MARTELLI 1987, pp. 9-15), attraverso l'Orientalizzante (MARTELLI 1987, pp. 18, 263-265, n. 40; 25-27), la fase della cultura ionica (RIZZO in MARTELLI 1987, pp. 31-39), l'età classica (CRISTOFANI in MARTELLI 1987, pp. 43, 313-314, n. 139) e l'Ellenismo (DEL CHIARO 1974, p. 114 ss.; 126; CRISTOFANI 1978, pp. 161-163; TORELLI 1981b, p. 218; ADEMBRI 1985; CRISTOFANI in MARTELLI 1987, pp. 43-46; 313-314, n. 139 COLONNA in *Pyrgi* 1988-1989, p. 46). Su tutto il problema: TORELLI 1974; CRISTOFANI 1983; BOARDMAN 1986, pp. 217-229.

⁴⁰ Alle forme onomastiche greche etruschizzate, documentate da iscrizioni della fine del VII sec. a.C. (CRISTOFANI 1978, p. 52; TORELLI 1981b, pp. 132-134), si affianca il corpus di iscrizioni greche da *Caere* (GUARDUCCI 1952) e da Gravisca (TORELLI 1971; TORELLI 1977; JOHNSTON in JOHNSTON - PANDOLFINI 2000, pp. 13-51, Pl. 1-10).

⁴¹ È emblematico il racconto di Dionisio d'Alicarnasso (III, 46) sull'immigrazione a Tarquinia del corinzio Demarato, v. AMPOLO 1976-1977. V. l'ampio quadro tratteggiato da COLONNA 1981b.

⁴² COLONNA 1970; COLONNA 1974; TORELLI 1971, pp. 60-63; TORELLI 2000.

⁴³ TORELLI 1981b, pp. 132-137; CRISTOFANI - HARRIS 1984, p. 37; PALLOTTINO 1984b.

⁴⁴ GRAS 1984, p. 99; CRISTOFANI 1996, p. 52.

⁴⁵ TORELLI 1977, pp. 413-417; TORELLI 1981b, p. 203; BOITANI in COLONNA 1985, p. 142.

⁴⁶ CRISTOFANI 1978, pp. 148-149; TORELLI 1981b, pp. 183-199; BRACCESI 1979, pp. 135-159.

⁴⁷ COLONNA 1980-1981, pp. 182-183, nota 106; COLONNA 1965b, p. 172, nota 19; COLONNA in *Pyrgi* 1988-1989, p. 46.

⁴⁸ V. sopra nota 47.

di mercenari⁴⁹ che si ritengono attivi nella città, attribuendo alle iscrizioni il valore di una *interpretatio graeca* della divinità fatta a titolo personale dai donatori⁵⁰, la soluzione non manca di suscitare qualche perplessità. Il gesto infatti non sembra trovare riscontri in ambienti in cui la presenza, a vario titolo, di stranieri è più sicura e documentata che a *Caere* in questa età; non a caso il santuario maggiore di *Pyrgi*, certamente frequentato da genti di lingua ellenica, non ha tramandato, fino ad ora, una sola iscrizione greca che documenti un simile processo di interpretazione delle divinità, compiuto solo più tardi dalle fonti storiche⁵¹. Gli scarsi esempi di *interpretatio* che si possono individuare, ricorrono preferibilmente in ambito funerario, come attestano le iscrizioni con nomi divini rinvenute in alcune tombe⁵². La comparsa delle citate dediche ad *Hera* in due corredi della Banditaccia⁵³ potrebbe indurre a considerare la devozione alla dea come un segno di distinzione, non necessariamente in senso etnico o sociale, ma forse culturale o corporativo, ma la distanza cronologica e i divari economici segnalati dalla composizione dei corredi e dalla struttura delle due tombe ceretane e soprattutto l'assenza di particolari indizi ideologici nell'associazione dei materiali non portano ad una conclusione attendibile. Ben altra evidenza hanno offerto, ad esempio, alcune tombe di Spina, databili fra il V e la prima metà del IV secolo a.C., ove l'incidenza di particolari forme vascolari di importazione e più ancora la presenza di votivi in terracotta di chiaro significato rituale, inducono a ritenere che non si tratti di sepolture di indigeni⁵⁴. Anche l'importanza conferita all'uso del dialetto dorico per ipotizzare l'origine dei devoti⁵⁵, considerata l'età relativamente tarda delle iscrizioni, perde una parte della sua pregnanza. Il solo nome della dea, senza l'aggiunta di epiteti o il conforto di altre epigrafi greche, così come si presenta può essere considerato solo un documento di quella lingua comune che in età ellenistica, divenne patrimonio unitario di Greci e Italio-ti. Nella Grecia propria, la diffusione ad ogni livello della κοινή διάλεκτος aveva ampiamente ridotto gli ionismi anche nella lingua

⁴⁹ CRISTOFANI 1985a, p. 24.

⁵⁰ COLONNA 1965a, p. 216, nota 88.

⁵¹ Ilizia: STRAB., V, 2, 8; Leucotea: PS. ARIST., *Oecon.*, II, 2, 20; POLIEN., V, 2, 21; Eliano, I, 20.

⁵² *Hera* in genitivo, graffito sul fondo di una *kylix* attica della metà del V sec. a.C. da una tomba a camera di Vulci (TORELLI 1974, pp. 832-833; *CVA* Basel, 2, 54; *REE* 1982, p. 333); iscrizione *Apol.* in caratteri greci dipinta a vernice nera sotto il piede di una *oinochoe* del Gruppo Ceretano figurato (JOLIVET 1982, pp. 101-102; *CVA* Louvre, pp. 22, 53-54, n. 9-13, Pl. 23). Questa iscrizione è considerata una firma d'artista da CRISTOFANI in MARTELLI 1987, p. 50, nota 7.

⁵³ V. le note 14, 15.

⁵⁴ BERTI 1987, p. 11; COLONNA 1993b, pp. 135-137; Guzzo 1993.

⁵⁵ COLONNA 1980-1981, pp. 182-183, nota 106; COLONNA in *Pyrgi* 1988-1989, p. 46.

attica⁵⁶ e nell'Italia meridionale gli anni compresi fra il 340 e il 270 a.C., gli anni dell'espansione territoriale romana, della pressione lucana e degli appelli ai condottieri greci (Archidamo III, Alessandro il Molosso, Cleonimo, Pirro), avevano portato, fra l'altro, alla formazione di una κοινή linguistica dorica⁵⁷.

Da quanto precede sembra allora che le epigrafi rinvenute dal Mengarelli non possano trovare in se stesse una convincente ragione storica, ma forse qualche spunto ulteriore di analisi potrebbe emergere traguardando la situazione di *Caere* attraverso l'evidenza archeologica del santuario di *Pyrgi*, specchio fedele della cultura, della tradizione e dei travagli politici della città⁵⁸.

Già il Mengarelli, pur non avendo a disposizione i dati dello scavo pyrgense, intravide la relazione risolvendola nel senso di una diretta filiazione urbana del culto "greco" di *Pyrgi*, giustificata dal generale clima di convivenza fra Etruschi ed Elleni che egli immaginava a *Caere*⁵⁹. Il legame tra la città e il santuario costiero, saldato fin dalla prima metà del VI secolo a.C. dalla costruzione della grande via di collegamento⁶⁰, pone il binomio *Caere-Pyrgi* nel novero di un sistema di rapporti fra metropoli e grandi santuari extraurbani, molte volte sperimentato sia in Grecia che in Italia⁶¹ e spesso caratterizzato da nuclei di leggende che, attestando il primato del santuario periferico sulla città che lo amministra, per una maggiore antichità dei culti o per un più alto prestigio dei fondatori⁶², illustrano

⁵⁶ PISANI 1960, pp. 113-124; PALMER 1980, pp. 174-193. Sulla κοινή διάλεκτος e la sua diffusione verso Oriente v. CAMPANILE 1994.

⁵⁷ LANDI 1979, pp. 19-33.

⁵⁸ COLONNA 1981a, in particolare pp. 18-21; COLONNA 1985, pp. 127-130; PALLOTTINO, in *Pyrgi* 1970, pp. 737-743. Un'approfondita analisi sui riflessi politici nei culti di *Pyrgi* è ora in COLONNA 2000.

⁵⁹ MENGARELLI 1932, pp. 412-413; MENGARELLI 1936, pp. 84-86; MENGARELLI 1938, p. 225.

⁶⁰ GIULIANI - QUILICI, 1964; COLONNA 1968.

⁶¹ COLONNA 1985, p. 127. Lo stretto legame fra le città e le aree sacre esterne è spesso dimostrato dalla reduplicazione, nel santuario periferico, di un culto urbano, evidente anche fra *Caere* e *Pyrgi* ove, fin dalla fase premonumentale, è attestato il culto di *Uni*, venerata con l'epiteto di *Chia* (per *Caere*: MENGARELLI 1937, p. 394, n. 46; per *Pyrgi*: COLONNA 2000, pp. 298-303) e divenuta ben presto la dea titolare del santuario costiero, nonchè la destinataria di un culto urbano, perdurato fino in età recente nelle forme ellenizzanti di *Hera*.

⁶² Esempi eloquenti sono, rispetto a Crotone, l'*Heraion* lacino, fondato da Eracle; rispetto a Poseidonia, l'*Heraion* alla foce del Silaro, fondato dagli Argonauti e forse anche *Pyrgi*, rispetto a Cerveteri beneficiava maggiormente della nobiltà derivante dalla comune fondazione pelasgica (Strabone, V, 2,8), se a questo allude Servio (*Ad Aen.*, X, 184) quando definisce *Pyrgi* "metropoli degli Etruschi". Tuttavia l'archeologia non ha mai, fino ad ora, dimostrato la pretesa anteriorità dei santuari periferici rispetto alla data tradizionale di fondazione delle città (PUGLIESE CARRATELLI 1983, p. 24). Il collegamento dei santuari territoriali a venerande tradizioni mitiche si configura allora come un'operazione di carattere squisitamente politico e, come tale, realizzata in ambito urbano, per accrescere la sacralità del luogo di culto, aumentando di

il ruolo di avamposto politico-strategico, oltre che culturale e religioso, assunto da alcune aree sacre nei confronti delle comunità cittadine. La storia ben nota del santuario di *Pyrgi* accerta questa valenza rispetto a Cerveteri e in questo senso la fase di rinnovato splendore che in esso si registra fra la metà del IV e gli inizi del III sec. a.C., potrebbe contenere in filigrana i riflessi di un delicato passaggio della storia urbana, antefatto e preparazione della temperie in cui, di lì a poco, si inseriranno le iscrizioni greche della città. Vessillo ne è il rifacimento del frontone anteriore del tempio A che interviene a sostituire, con figure fortemente permeate dallo stile tardo-classico⁶³, la precedente decorazione della fine del V sec. a.C.⁶⁴. Più ancora che negli aspetti stilistici, la novità consiste nel soggetto prescelto, non più l'amazzonomachia di Eracle, presente con continuità nella decorazione originaria e nei quadri della fine del V secolo⁶⁵, ma molto probabilmente l'arrivo di *Ino* in Occidente. Tra le figure meglio conservate sono stati riconosciuti la figlia di Cadmo, il giovane *Palaimon* e il salvatore Eracle⁶⁶, certamente bene ambientati sia nel ciclo tebano, evocato nell'altorilievo posteriore⁶⁷, che nel contesto portuale in cui sorgeva il tempio⁶⁸, ma, come si diceva, proiettando il frontone nella sua fase storica, il soggetto potrebbe acquistare un'ulteriore sfumatura. Esso si inserisce infatti nel momento in cui i rapporti fra *Caere* e Roma sembrano registrare una crescente tensione⁶⁹ e la tradizionale intesa, che nella prima metà del secolo aveva trovato una profonda ragione nella comune politica antisiracusana e anticeltica⁷⁰, subisce una trasformazione perdendo, per la città etrusca, l'originario carattere di privilegio⁷¹. Uno spiraglio di luce sulla vicenda di *Caere* può venire dal lacunoso passo degli *Elogia Tarquiniensia* relativo ad Aulo Spurinna e ad una sua vittoria su un *Caeritum regem*, celebrata intorno alla metà del IV secolo, nel momento

conseguenza, il prestigio della città che lo controlla. Tutta la materia del rapporto politico fra città e santuari è trattata in SORDI 1983; v. anche PARISI PRESICCE 1984.

⁶³ COLONNA 1985, p. 139 M; COLONNA in CRISTOFANI 1985B, p. 272, n. 10. 17; COLONNA in *Pyrgi* 1988-1989, pp. 45-47.

⁶⁴ COLONNA, in *Pyrgi* 1988-1989, pp. 23-33.

⁶⁵ COLONNA 2000, p. 325.

⁶⁶ COLONNA, in *Pyrgi* 1988-1989, pp. 33-47.

⁶⁷ SABBATUCCI 1988, p. 207. Sul culto del tempio A di *Pyrgi* v. COLONNA 2000, pp. 329-333.

⁶⁸ Su *Ino-Leukothea* v. KRAUSKOPF 1981, pp. 137-148; *RE*, XII, coll. 2293-2306. Il legame di *Leukothea* e del figlio *Palaimon* con il mare, la navigazione e i porti è bene evidente a Roma, nella trasposizione latina di *Mater Matuta* e *Portunus* (OVID., *Fasti*, VI, vv. 473-550; *Metam.*, IV, vv. 485-542; PROP., II, 28, 20; CASTAGNOLI 1979), ma risale ad un'antichissima tradizione greca riferita da Omero che fa di *Leukothea* la divinità che salva Odisseo dal naufragio e lo conduce all'isola dei Feaci (Od., V, 333-350). V. anche KERENY 1980, I, p. 218.

⁶⁹ LIV., VII, 19, 8; VII, 20. SORDI 1960, pp. 56-58.

⁷⁰ Vedi in proposito SORDI 1960, pp. 62-72; FRASCHETTI 1981b.

⁷¹ SORDI 1960, pp. 124 ss.

più acuto della guerra fra Tarquinia e Roma. È possibile che, durante il conflitto, l'alto esponente dell'aristocrazia tarquiniese abbia inteso spezzare il blocco rappresentato dall'alleanza romano-cerite, deponendo un *rex*, forse un tiranno filoromano e popolare⁷², la cui caduta potrebbe giustificare il repentino cambiamento di fronte di Cerveteri. La narrazione liviana relativa al periodo in esame (VII, 19, 6-8; VII, 20) ricorda espressamente la partecipazione di *Caere* alla guerra di Tarquinia e la dura reazione di Roma contro l'antica alleata. Alla supplica dei Ceriti, evocante l'aiuto offerto dopo la catastrofe gallica, l'Urbe nel 353 a.C., concesse una pace di cento anni che, calata nella realtà istituzionale della *civitas sine suffragio*, dovette equivalere ad un protettorato, ad una progressiva inibizione dell'effettiva autonomia della città⁷³. Collocato in questo frangente, non è escluso allora che il rinnovamento del frontone anteriore del tempio A di *Pyrgi* possa acquisire, nel gioco dei messaggi politici, un significato del tutto particolare proprio attraverso la figura di *Ino/Leukothea*. Si potrebbe infatti sospettare che la città etrusca abbia espresso un preciso intento di concorrenza nei confronti del porto tiberino, ove era attivo un analogo culto di *Mater Matuta* e *Portunus*⁷⁴, allo scopo di riaffermare polemicamente la maggiore antichità e autorità del focolaio pyrgense. La presenza di *Leukothea/Thesan* a *Pyrgi*, riconosciuta nell'edificio delle "venti celle" ben prima dell'edificazione del tempio A⁷⁵, appare infatti quale riflesso di un culto certamente assai radicato a Cerveteri. A parte l'indicazione del prenome teoforico *Thesa(n)thei*, documentato già nella seconda metà del VII sec. a.C.⁷⁶, assume particolare valore l'acroterio berlinese dall'area centrale della città⁷⁷ significativamente contemporaneo, nell'ultimo quarto del VI sec. a.C., del frammento romano da S.Omobono con lo stesso soggetto⁷⁸. Il confronto tra la posa stante e compostamente frontale dell'immagine romana e la corsa sulle acque della figura alata di Cerveteri induce a ritenere che nella città etrusca fosse già del tutto compiuto il processo di divinizzazione della principessa tebana e fosse custodita, fra le più sacre tradizioni locali, la memoria del passaggio di Eracle con i buoi di Gerione⁷⁹ e, contestualmente, il suo ruolo di fondatore del

⁷² TORELLI 1975, pp. 67-92; SORDI 1995, pp. 60-62

⁷³ PALLOTTINO 1984a, p. 237.

⁷⁴ COARELLI 1988, pp. 205-253.

⁷⁵ COLONNA 2000, p. 282.

⁷⁶ RIX, *ET*, Cr. 7.1; COLONNA 1981a, p. 34; COLONNA 2000, p. 330; per il vaso: MARTELLI 1987, pp. 271-272, n. 49.

⁷⁷ KASTENER 1988, p. 170, B6. 1. 18; KASTENER 1990.

⁷⁸ MERTENS HORN 1997

⁷⁹ COLONNA 2000, pp. 292-293; il mito ricorre sul cratere etrusco-corinzio del Pittore delle Code annodate, datato al 590-570 a.C. e considerato opera eseguita su precisa richiesta di un committente ceretano (MARTELLI 1987, pp. 289-291, n. 85).

culto pyrgense⁸⁰, prima che la saga dell'intervento dell'eroe a favore di *Ino*, trovasse la sua trasposizione romana⁸¹. Se non si postulasse una precisa volontà di puntualizzazione mitistorica da parte di Cerveteri nei confronti di Roma, giunti al IV sec. a.C., risulterebbe singolare il "regresso" subito da *Leukothea* a *Pyrgi*: divinità alata sull'edificio delle "venti celle" e di nuovo, umanissima esule con il volto segnato dall'apprensione⁸², proprio nel tempio di cui è titolare. Il presumibile rapporto di tensione latente fra le due città raggiunse l'epilogo agli inizi del III secolo a.C. quando, dopo la decisiva vittoria romana di Sentino, *Caere* vide la definitiva incorporazione nello Stato romano⁸³. Tuttavia anche in questa fase si può supporre che gli aspetti culturali della città abbiano conservato l'antico retaggio filobellenico proprio per un atto di fedeltà alla tradizione cittadina ed anzi per quel marcato ripiegamento su di essa, specie nelle pratiche rituali, che è uno degli aspetti tipici della civiltà etrusca nella fase della sua romanizzazione⁸⁴.

L'analisi condotta in questa luce sembra allora conferire un aspetto meno isolato alle iscrizioni greche di *Caere* perchè indica come prospettiva di indagine non tanto la ricerca di eventuali donatori, ma l'esame dell'orizzonte storico-politico di cui fanno parte. La loro datazione alla fine del IV secolo a.C., nella temperie che si è cercato di delineare, e il rinvenimento nell'area centrale della città, ove sorgeva il quartiere di massima rappresentanza politica, istituzionale e religiosa, suscitano l'ipotesi che il ricorso al greco possa aver assunto il senso di un gesto di carattere ufficiale, configurando le iscrizioni come documento di un uso liturgico della lingua greca con valore rievocativo o difensivo dell'atavica tradizione locale e polemico al tempo stesso⁸⁵. Fatte le debite distinzioni, sembra quasi

⁸⁰ COLONNA 2000, p. 326.

⁸¹ Non è privo di importanza ricordare come *Mater Matuta*, divinità successivamente identificata con *Ino-Leukothea*, mostri, nel più antico calendario romano, valenze agrarie e un collegamento con l'ingresso dei giovani nella comunità civile (TORELLI 1997). Analogamente, il dio *Portunus*, in cui fu riconosciuto *Palaimon*, rivela in origine una stretta connessione con la casa e più ancora con i magazzini in cui si custodisce il farro dopo la mietitura, chiudendoli con la chiave che si usava sacrificargli, gettandola nel fuoco (COARELLI 1988, pp. 113-127; SABBATUCCI 1988, pp. 271-273).

⁸² COLONNA, in *Pyrgi* 1988-1989, pp. 40-41, fig. 32.

⁸³ L'ipotetico rapporto fra la vittoria di Sentino e il definitivo sopravvento di Roma nell'Etruria meridionale, aveva suggerito a M. Sordi la possibilità di retrodatare al 293 la romanizzazione di *Caere* (SORDI 1960, pp. 130-133), per la quale la maggioranza degli studiosi segue l'indicazione di Cassio Dione (X, fr. 33) al 273 a.C.

⁸⁴ PALLOTTINO 1984a, pp. 248-251.

⁸⁵ Di una serpeggiante polemica fra *Caere* e Roma in questa fase sembra di cogliere un'eco nelle parole di Strabone (V, 2, 3) che ricordano la grande vittoria dei Ceriti sui Galli reduci dal sacco di Roma e l'inadeguatezza dei compensi romani. La forte ispirazione antiromana del testo è stata posta in relazione non tanto ad un atteggiamento personale dello storico, quanto all'origine cerite della fonte che egli raccolse e che

di cogliere un'analogia tra la situazione che si suppone a *Caere* nel momento della sua romanizzazione e lo stato d'animo degli abitanti dell'antica Poseidonia, ormai barbarizzata dalla conquista lucana, descritto da un famoso passo di Aristosseno conservato da Ateneo⁸⁶. Il filosofo tarantino riferisce che una sola volta all'anno, quando ormai a *Paestum* si parlava la lingua osca, gli abitanti si riunivano per ricordare l'illustre passato della loro città, celebrando un antico rituale con uso della lingua greca⁸⁷. Per i Pestani si trattava del rimpianto della loro origine etnica e della loro cultura, ma è assai indicativo che la difesa delle antiche memorie e il ricordo della perdita indipendenza passassero attraverso una cerimonia nella quale l'uso di una lingua ormai desueta acquistava un primario significato rituale e forse anche polemico. Nel caso di Cerveteri, appare chiaro come l'uso liturgico del greco sia cosa ben diversa dall'ipotesi di grecità del culto. Senza tornare sulla già discussa difficoltà di ipotizzare l'esistenza di un culto straniero all'interno della città⁸⁸, nel mondo antico si possono rintracciare numerosi casi di uso sacrale di una lingua diversa da quella del luogo, a cominciare da Samotraccia ove, fino all'età ellenistica, il culto dei Cabiri prescriveva una lingua non greca⁸⁹, e particolarmente ricca si mostra la documentazione romana. Cicerone (*Pro Balbo*, XXIV, 55) e Valerio Massimo (I, 1,1) ricordano la provenienza da Napoli e Velia delle sacerdotesse di Cerere, Libero e Libera⁹⁰, Servio (*Georg.*, II, 394) attesta espressamente l'uso della lingua greca nel culto della *Magna Mater* e sullo stesso piano si può porre la notizia liviana di un'origine campana della sacerdotessa di Bacco a Roma (XXXIX, 13, 9)⁹¹. Tuttavia la stessa documentazione romana assicura che questi, come tutti i culti stranieri accolti nella città, non erano più sentiti come tali ma sottoposti ad un processo di adattamento alle forme tradizionali romane⁹², rispetto alle quali l'uso della lingua e la presenza di sacerdoti stranieri non erano che il mezzo per conservare intatti il prestigio, l'antichità e la sacralità stessa del culto. Inequivocabile in proposito è l'osservazione di Valerio Massimo nel passo citato: "*ne deae vetustis ritibus perita deesset antistes*".

Oltre alle fonti letterarie esistono anche documenti archeologici dell'uso liturgico del greco.

doveva essersi formata esattamente negli anni fra il IV e il III sec. a.C. V. SORDI 1960, pp. 32-49.

⁸⁶ ARISTOX. apud ATHEN., XIV, 31, 632 a-b.

⁸⁷ MAGALDI 1947, p. 90; GHINATTI 1975, pp. 164-169; FRASCHETTI 1981A.

⁸⁸ V. sopra p. 314.

⁸⁹ DIOD., V, 47,3; BURKERT 1984, II, p. 408.

⁹⁰ MUSTI 1966, pp. 326, 330; PUGLIESE CARRATELLI 1968, pp. 330-331.

⁹¹ Osservazioni sul probabile uso liturgico di una lingua straniera in Etruria sono in COLONNA 1984-1985, pp. 66-67.

⁹² BRELICH 1966, pp. 217-218.

In ambito culturale etrusco sono assai significative alcune dediche greche ad Apollo rinvenute a Pontecagnano⁹³, apposte su vasellame che si ritiene faccia parte dei "pocola" del santuario⁹⁴. Estranei all'Etruria sono alcuni graffiti HP su frammenti ceramici, recentemente tornati in luce ad Ardea nei pressi del tempio che si affaccia sul foro⁹⁵, e cinque iscrizioni rinvenute a Malta nell'area del santuario di Tas Silg, il ciceroniano *Fanum Iunonis*, in cui è ripetuto il nome di *Hera* in genitivo e dativo⁹⁶; la loro datazione al I secolo a.C., confermata sia dai caratteri paleografici che dai frammenti vascolari su cui sono apposte, acquista un particolare significato dimostrativo poichè indica, anche in età romana, la persistenza di un atteggiamento culturale teso a conservare tradizioni linguistiche di specifico valore sacrale. Importanti attestazioni provengono dalla Sicilia ove, dopo la costituzione della provincia romana, in numerose città sopravvissero sacerdoti greci eponimi⁹⁷ e ancora più interessante è il rinvenimento, in alcune cavernette presso Acre, di dediche in greco ad *Anna* e alle *Paides*, datate in età giulio-claudia⁹⁸, segno evidente della potenza rievocativa degli antichi rituali⁹⁹. Che le iscrizioni di *Caere* possano essere il documento di un uso liturgico della lingua, piuttosto che la traccia di un atto di devozione da parte di genti greche si potrebbe desumere del resto, dalla stessa forma grammaticale in cui si presentano. Durante l'età ellenistica la formula di dedica, sia in greco che in etrusco o in latino, prevedeva il nome della divinità flesso in genitivo o dativo, mentre le iscrizioni di *Caere*, quando esprimono il nome per esteso, sono tutte in nominativo e, a maggior ragione si può supporre lo stesso caso quando ricorrono all'abbreviazione e al monogramma. Esempi di dediche in nominativo non sono del tutto assenti nel mondo antico¹⁰⁰ e particolare interesse assumono dieci dediche ad *Hera*, iscritte in dialetto ionico e una in dialetto dorico su frammenti di vasi del VI secolo a.C. rinvenuti a *Naukratis*¹⁰¹, un gruppo di cocci con l'abbre-

⁹³ BAILO MODESTI 1984, p. 245, nn. 2-4; CERCHIAI 1984, p. 249, fig. 36, G 2-4, 39.

⁹⁴ COLONNA 1984-1985, p. 77, nota 67.

⁹⁵ DI MARIO 2003, p. 184. L'incertezza sull'attribuzione del tempio al culto di Giunone o di Ercole, entrambi citati dalle fonti ma senza una precisa localizzazione, potrebbe essere risolta a favore della dea sulla base del passo liviano (XXII, 1, 19) relativo ai sacrifici offerti a Giunone nel 217 a.C., in Roma e in altre città; in questa occasione i decemviri inviati ad Ardea sacrificarono nel foro della città.

⁹⁶ CAGIANO de AZEVEDO 1964, pp. 105-107; MOSCATI 1972, p. 536; MOSCATI 1980, GHINATTI 1964-1965.

⁹⁸ ORSI 1899; GUARDUCCI 1936; PUGLIESE CARRATELLI 1951.

⁹⁹ GHINATTI 1964-1965, p. 356.

¹⁰⁰ LAZZARINI 1976, p. 121, nn. 444-461; AGOSTINIANI 1982, pp. 33-36.

¹⁰¹ PETRIE 1886, p. 62, n. 447, Pl. XXXIV; GARDNER 1888, p. 67, nn. 841-848, Pl. XXII; BERNARD 1970, I, 2, pp. 691-692, nn. 490-493, 495-497; p. 704, nn. 622-623; p. 734, n. 943 (in dialetto dorico. Per quest'ultimo v. anche BEAZLEY - PAYNE 1929, p. 262, n. 30, Pl. XVI, n. 7); LAZZARINI 1976, p. 241, nn. 459 a-f.

viazione HE¹⁰² tornati in luce nel fondo Valentino a Cuma e datati nel corso dello stesso secolo, nonché alcuni frammenti vascolari con il graffito HP recuperati in recenti saggi ad Elea¹⁰³. Si tratta comunque di casi piuttosto rari e circoscritti all'età arcaica per la Grecia e l'Etruria, ove la formula fu presto superata¹⁰⁴, più frequenti e persistenti in latino, per l'arcaico processo di identificazione del donatore con l'oggetto posseduto e donato¹⁰⁵. Il nome della divinità in nominativo sottende probabilmente una volontà di designazione dell'appartenenza attraverso l'identità, come contrassegno di proprietà della dea sulle attrezzature in uso nel suo tempio. Da questo punto di vista non è agevole distinguere con certezza se il vasellame di *Hera* faccia parte degli arredi del tempio o dei doni votivi. È ben noto infatti l'uso di donare alla divinità la riproduzione reale o miniaturizzata di strumenti per il culto¹⁰⁶ e soprattutto nel caso delle ceramiche marcate o iscritte, come i così detti *pocola deorum*¹⁰⁷, si è pensato a produzioni curate dallo stesso santuario e messe sul mercato come "ricordini" ad uso dei devoti¹⁰⁸. La presenza nel corredo di due tombe della Banditaccia di coppette con il nome di *Hera* del tutto simili a quelle rinvenute dal Mengarelli nell'area della città sembrerebbe effettivamente il segno di una devozione che prosegue anche dopo la morte. Se si volesse privilegiare l'ipotesi di una natura votiva del vasellame, il nominativo si potrebbe interpretare più che altro come vocativo per acclamare e soprattutto invocare la divinità¹⁰⁹. D'altra parte un argomento a favore dell'appartenenza del vasellame allo strumentario del tempio e quindi a favore dell'ipotesi che vede nel semplice nome una formula di possesso, si potrebbe ravvisare nelle stesse tipologie vascolari che fanno da supporto alle iscrizioni. Le coppette a vernice nera e i piattelli di Genucilia sono forme di carattere ambivalente, rituale o votivo¹¹⁰, ma nel gruppo di esemplari iscritti rinvenuti dal Mengarelli vi sono anche quattro

¹⁰² MINERVINI 1860, pp. 25 ss.; GUARDUCCI 1967-1978, I, p. 399; VALENZA MELE 1991-1992, pp. 13-14, fig. 7-10.

¹⁰³ TOCCO SCIARELLI 1997, p. 229.

¹⁰⁴ Per l'Etruria si possono ricordare la dedica *Vei* rinvenuta a Gravisca nel sacello di Demetra: TORELLI 1977, p. 405; PANDOLFINI in, JOHNSTON - PANDOLFINI 2000, p. 71, nn. 387-388, Tav. 12 e il nome *Vanθ* su un vasetto da Marsiliana d'Albegna: COLONNA 1996, p. 182. La sopravvivenza dell'uso del nominativo ancora in età tarda è testimoniata dall'iscrizione *mi vanθ* su una ciotola a vernice nera da Spina: COLONNA 1991, p. 120, nota 43.

¹⁰⁵ Su tutto il problema v. COLONNA 1983.

¹⁰⁶ COLONNA 1985, pp. 23-27; 32, n. 1.12; 33, n. 1.15; TAMBURINI in COLONNA 1985, p. 34, n. 1. 16.

¹⁰⁷ SUSINI 1970; COARELLI - MOREL in *Roma* 1973, pp. 57-66; COLONNA 1985, p. 25; Per le ciotole con il segno H iscritto v.: BERNARDINI 1986, pp. 180-181; MOREL 1988, pp. 58-60, nota 89; BRACCESI 2003.

¹⁰⁸ TORELLI 1982B, pp. 315-316 ipotizza tale procedimento anche in età arcaica.

¹⁰⁹ BERNAND 1970, p. 711; LAZZARINI 1976, p. 121.

¹¹⁰ Per l'uso votivo dei piattelli di Genucilia v. DEL CHIARO 1957, pp. 295-296.

frammenti di olle di impasto, forme più frequentemente attestate nel vasellame domestico che in quello votivo e per questo, anche all'interno di un santuario, forse meglio interpretabili come parte dell'*instrumentum* siglato con il nome della dea. Una conferma ulteriore potrebbe essere offerta da un monumento risalente all'età arcaica ma fornito di buoni argomenti per essere inserito nella discussione: il coccio con l'iscrizione *REX* rinvenuto dal Boni nella *Regia* del Foro Romano¹¹¹ e datato all'ultimo venticinquennio del VI secolo a.C. La semplicità della coppa in bucchero e il carattere dichiarativo dell'iscrizione possono, anche in questo caso, sostenere l'ipotesi di una sua pertinenza all'armamentario liturgico assegnato all'ultimo monarca o al *rex sacrorum*, nelle cui vesti sacerdotali sopravvisse la figura del re dopo il passaggio istituzionale.

Portando a conclusione l'esame fino ad ora condotto, sembra allora possibile dare credito all'antica opinione del Mengarelli sull'esistenza a *Caere* di un tempio di *Hera*, corrispettivo urbano del grande culto di *Uni* a *Pyrgi*¹¹², e avanzare l'ipotesi che in esso, alla fine del IV secolo a.C., la prassi liturgica abbia assunto una marcata connotazione ellenizzante, forse in seguito ad eventi storico-politici che ispiravano una aperta ripresa del carattere filoellenico della cultura della città. Quella città che ancora Plutarco definiva πόλις ἑλληνίς (*Cam.*, 21,2).

¹¹¹ GUARDUCCI 1973; COLONNA 1980a, p. 56; SCOTT in STOPPONI 1985, p. 188, n. 1; CRISTOFANI 1990, pp. 22-23.

¹¹² Per lo stretto legame fra i culti dell'area centrale della città e del santuario di *Pyrgi*, v. sopra nota 61.

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

AA.VV. 1980 = AA.VV., *Gli Etruschi e Cerveteri* (Catalogo della Mostra), Milano.

ADEMBRI 1985 = B. ADEMBRI, *Ceramica falisca ed etrusca a figure rosse: qualche precisazione*, in *Contributi alla ceramica etrusca tardo-classica* (Atti del Seminario, Roma 1984), Roma, pp. 17-20.

AGOSTINIANI 1982 = L. AGOSTINIANI, *Le "iscrizioni parlanti" dell'Italia antica*, Firenze.

AMANDRY 1984 = P. AMANDRY, *Os et coquilles*, in AA.VV., *L'Antre Corycien II*, *BullCorrHell* Suppl. IX, pp. 347-380.

AMPOLO 1976-1977 = C. AMPOLO, *Demarato. Osservazioni sulla mobilità sociale arcaica*, in *DialArch* 9-10, pp. 333-345.

ANDREN 1940 = A. ANDREN, *Architectural Terracottas from Etrusco-Italic Temples*, Lund-Leipzig.

AVI YONAH 1940 = M. AVI YONAH, *Abbreviation in Greek Inscriptions*, London.

BAILLO MODESTI 1984 = G. BAILLO MODESTI, *Lo scavo nell'abitato antico di Pontecagnano e la coppa con l'iscrizione Amina*, in *AION ArchStAnt* VI, pp. 215-245.

BEAZLEY - PAYNE 1929 = J.D. BEAZLEY - H.G.G. PAYNE, *Attic black-figured fragments from Naucratis*, in *JournHellSt* XLIX, pp. 253-272.

BERNARD 1970 = A. BERNARD, *Le Delta égyptien d'après les textes grecs*, I, 2, Le Caire.

BERNARDINI 1986 = P. BERNARDINI, *Museo Nazionale Romano. Le ceramiche, V.1. La ceramica a vernice nera dal Tevere*, Roma.

BERTI 1987 = F. BERTI (a cura), *La coroplastica di Spina. Immagini di culto* (Catalogo della Mostra), Ferrara.

BOARDMAN 1986 = J. BOARDMAN, *I Greci sui mari. Traffici e colonie*, Firenze.

BOITANI 1990 = F. BOITANI, *Le ceramiche laconiche a Gravisca*, in *BollArte* 64, I Suppl., pp. 19-67.

BOITANI - TORELLI 1999 = F. BOITANI - M. TORELLI, *Un nuovo santuario nell'emporion di Gravisca*, in AA.VV., *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale* (Actes de la Rencontre Scient. en hommage à Georges Vallet, Roma-Napoli 1995), Roma, pp. 93-101.

BRACCESI 1979 = L. BRACCESI, *Grecità adriatica*², Bologna.

BRACCESI 2003 = L. BRACCESI, *A Rimini la colonia egineta in Adriatico?*, in *Hesperia. Studi sulla Grecità di Occidente*, 17, Roma, pp. 193-196.

BRELICH 1966 = A. BRELICH, *Introduzione alla Storia delle Religioni*, Roma.

BRIQUEL 1984 = D. BRIQUEL, *Les Pelasges en Italie. Recherches sur l'histoire de la légende*, Rome.

BURKERT 1984 = W. BURKERT, *Storia delle Religioni. I Greci I-II*, Milano.

Caere 1 = M. CRISTOFANI - G. NARDI, *Caere 1. Il Parco Archeologico*, Roma 1988.

Caere 3.1 = M. CRISTOFANI (a cura), *Caere 3.1. Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale*, Roma 1992.

Caere 3.2 = M. CRISTOFANI (a cura), *Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale, 3.2*, Roma 1993.

Caere 4 = M. CRISTOFANI ET ALII, *Caere 4. Vigna Parrocchiale scavi 1983-1989. Il santuario, la "residenza" e l'edificio ellittico*, Roma 2003.

CAGIANO DE AZEVEDO 1964 = M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Iscrizioni greche e latine. Missione archeologica italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1963*, Roma, pp. 105-107.

CAMPANILE 1994 = E. CAMPANILE, *Riflessioni sulla koinè*, in *Aspetti e problemi dell'Ellenismo* (Atti Convegno di Studi, Pisa 1992), Pisa, pp. 23-35.

CASTAGNOLI 1979 = F. CASTAGNOLI, *Il culto della Mater Matuta e della Fortuna nel Foro Boario*, in *StRom XXVII*, pp. 145-152.

CERCHIAI 1984 = L. CERCHIAI, *Nota preliminare sull'area sacra di via Verdi*, in *AION ArchStorAnt VI*, pp. 247-250.

CIE = *Corpus Inscriptionum Etruscarum*.

CIPRIANI 1992 = M. CIPRIANI, *I doni votivi dei depositi intorno ai templi maggiori*, in *Poseidonia-Paestum* (Atti XXVII Convegno Studi Magna Grecia, Taranto-Paestum 1987), Napoli, pp. 382-385.

COARELLI 1988 = F. COARELLI, *Il Foro Boario dalle origini alla fine della Repubblica*, Roma.

COARELLI 1997 = F. COARELLI, *Il Campo Marzio. Dalle origini alla fine della Repubblica*, Roma.

COLONNA 1965a = G. COLONNA, *Il santuario di Pyrgi alla luce delle recenti scoperte*, in *StEtr XXXIII*, pp. 191-219.

COLONNA 1965b = G. COLONNA, *Ripostiglio di monete greche dal santuario etrusco di Pyrgi*, in *Atti Congr. Internaz. Numismatica* (Roma 1961), Roma, pp. 167-177.

COLONNA 1966 = G. COLONNA, *Nuovi elementi per la storia del santuario di Pyrgi*, in *ArchCl XVIII*, pp. 85-102.

COLONNA 1968 = G. COLONNA, *La via Caere-Pyrgi*, in *QuadIstTopAnt IV*, pp. 75-87.

COLONNA 1970 = G. COLONNA, *Una nuova iscrizione etrusca del VII secolo e appunti sull'epigrafia ceretana dell'epoca*, in *MEFR LXXXII*, pp. 637-672.

COLONNA 1974 = G. COLONNA, *I Greci di Adria*, in *RivStAnt IV*, pp. 1-21.

COLONNA 1980 = G. COLONNA, *L'aspetto epigrafico. Appendice: le iscrizioni strumentali latine del VI e V secolo a.C.*, in AA.VV., *Lapis Satricanus. Archaeological, Epigraphical, Linguistic and Historical Aspects of the New Inscription from Satricum* (Archaeologische Studien van het Nederlands Instituut te Rome, Scripta Minora V), 's Gravenhage, pp. 53-69.

COLONNA 1980-1981 = G. COLONNA, *La Sicilia e il Tirreno nel V e IV secolo*, in *Kokalos XXVI-XXVII*, pp. 157-183.

COLONNA 1981a = G. COLONNA, *La dea di Pyrgi: bilancio aggiornato dei dati archeologici (1978)*, in AA.VV., *Die Göttin von Pyrgi. Archäologische, linguistische und religionsgeschichtliche Aspekte* (Akten des Kolloquiums zum Thema, Tübingen 1979), Firenze, pp. 13-37.

COLONNA 1981b = G. COLONNA, *Presenza greca ed etrusco-meridionale nell'Etruria mineraria*, in *L'Etruria mineraria* (Atti XII Congr. Studi Etruschi e Italici, Firenze-Populonia-Piombino 1979), Firenze, pp. 443-452.

COLONNA 1983 = G. COLONNA, *Identità come appartenenza nelle iscrizioni di possesso dell'Italia preromana*, in *Epigraphica XLV*, pp. 49-64.

COLONNA 1984-1985 = G. COLONNA, *Novità sui culti di Pyrgi*, in *RendPontAcc* LVII, pp. 57-88.

COLONNA 1985 = G. COLONNA (a cura), *Santuari d'Etruria* (Catalogo della Mostra), Milano.

COLONNA 1989-1990 = G. COLONNA, *Le iscrizioni votive etrusche*, in, AA.VV., *Anathema: regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico* (Atti del Convegno Internazionale, Roma 1989), in *ScAnt* 3-4, pp. 875-903.

COLONNA 1991 = G. COLONNA, *Riflessioni sul dionisismo in Etruria*, in *Dionisos. Mito e mistero* (Atti Convegno Internazionale, Comacchio 1989), Ferrara, pp. 117-155.

COLONNA 1991-1992 = G. COLONNA, *Altari e sacelli. L'area Sud di Pyrgi dopo otto anni di ricerche*, in *RendPontAcc* LXIV, pp. 63-115.

COLONNA 1993a = G. COLONNA, *Doni di Etruschi e di altri barbari occidentali nei santuari panellenici*, in A. MASTROCINQUE (a cura), *I grandi santuari della Grecia e l'Occidente*, Trento, pp. 43-67.

COLONNA 1993b = G. COLONNA, *La società spinetica e gli altri ethne*, in F. BERTI - P.G. GUZZO (a cura), *Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi* (Catalogo della Mostra), Ferrara, pp. 131-143.

COLONNA 1993c = G. COLONNA, *Strutture teatrali in Etruria*, in *Spectacles sportifs et scéniques dans le monde étrusco-italique* (Actes de la table ronde), Rome, pp. 321-347.

COLONNA 1994 = G. COLONNA, *L'Apollo di Pyrgi*, in *Magna Grecia Etruschi Fenici* (Atti XXXIII Conv. Studi Magna Grecia, Taranto 1993), Taranto, pp. 345-375.

COLONNA 1996 = G. COLONNA, *Il dokanon, il culto dei Dioscuri e gli aspetti ellenizzanti della religione dei morti nell'Etruria tardo-arcaica*, in L. BACCHIELLI - M. BONANNO ARAVANTINOS (a cura di), *Scritti di Antichità in memoria di Sandro Stucchi* (Studi Miscellanei 29, 1991-1992), Roma, pp. 165-184.

COLONNA 1997 = G. COLONNA, *Divinités peu connues du Panthéon étrusque*, in F. GAULTIER - D. BRIQUEL (a cura), *Les plus religieux des hommes. Etat de la recherche sur la religion étrusque* (Actes du Colloque Int., Paris 1992), Paris, pp. 167-184.

COLONNA 2000 = G. COLONNA, *Il santuario di Pyrgi dalle origini mitologiche agli altorilievi frontonali dei Sette e di Leucotea*, in *ScAnt* 10, pp. 251-336.

COLONNA DI PAOLO - COLONNA 1978 = E. COLONNA DI PAOLO - G. COLONNA, *Norchia*, I, Roma.

CRISTOFANI 1978 = M. CRISTOFANI, *L'arte degli Etruschi. Produzione e consumo*, Torino.

CRISTOFANI 1983 = M. CRISTOFANI, *I Greci in Etruria*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche* (Atti Convegno, Cortona 1981), Pisa-Roma, pp. 239-254.

CRISTOFANI 1985a = M. CRISTOFANI, *Altre novità sui Genucilia*, in *Contributi alla ceramica etrusca tardo-classica* (Atti del Seminario, Roma 1984), Roma, pp. 21-24.

CRISTOFANI 1985b = M. CRISTOFANI (a cura), *Civiltà degli Etruschi* (Catalogo della Mostra), Milano.

CRISTOFANI 1986 = M. CRISTOFANI, *Nuovi dati per la storia urbana di Caere*, in *BollArte* LXXI, pp. 1-23.

- CRISTOFANI 1990 = M. CRISTOFANI (a cura), *La grande Roma dei Tarquini* (Catalogo della Mostra), Roma.
- CRISTOFANI 1991 = M. CRISTOFANI, *Cerveteri. Tre itinerari archeologici*, Roma.
- CRISTOFANI 1996 = M. CRISTOFANI, *Etruschi e altre genti nell'Italia pre-romana. Mobilità in età arcaica*, Roma.
- CRISTOFANI 2000 = M. CRISTOFANI, *I culti di Caere*, in *ScAnt* 10, pp. 395-425.
- CRISTOFANI - HARRIS 1984 = M. CRISTOFANI - W.V. HARRIS, *La storia degli Etruschi fra letteratura classica ed evidenza archeologica*, in AA.VV., *Gli Etruschi. Una nuova immagine*, Firenze, pp. 32-67.
- CRISTOFANI - PROIETTI 1982 = M. CRISTOFANI - G. PROIETTI, *Novità sui Genucilia*, in *Prospettiva* 31, pp. 69-73.
- CVA = *Corpus Vasorum Antiquorum*.
- DAVIDSON 1943 = G.R. DAVIDSON - D. BURR THOMPSON, *Small Objects from the Pnix I*, in *Hesperia* Suppl. VII, Baltimore.
- DEL CHIARO 1957 = M.A. DEL CHIARO, *The Genucilia Group. A class of Etruscan red-figured plates*, Berkeley-Los Angeles.
- DEL CHIARO 1974 = M.A. DEL CHIARO, *Etruscan red-figured vase painting at Caere*, Berkeley-Los Angeles.
- DI MARIO 2003 = F. Di Mario, *Ardea: i risultati delle nuove ricerche archeologiche in area urbana e nel territorio*, in J.R. BRANDT - X. DUPRÉ RAVENTÓS - G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina* 1, Roma 2003, pp. 181-184.
- EAA = *Enciclopedia dell'Arte antica, classica e orientale*.
- EDGAR 1898-1899 = C.C. EDGAR, *Excavations at Naukratis. The inscribed and painted pottery*, in *AnnBrScAthens* V, pp. 47-65.
- FRASCHETTI 1981a = A. FRASCHETTI, *Aristosseno, i Romani e la "barbarizzazione" di Poseidonia*, in *AION ArchStorAnt* III, pp. 97-115.
- FRASCHETTI 1981b = A. FRASCHETTI, *Le sepolture rituali del Foro Boario*, in *Le délit religieux* (Actes de la table ronde, Rome 1978), Rome, pp. 51-115.
- GARDNER 1888 = E.A. GARDNER, *Naukratis*, II, London.
- GENTILI 1989-1990 = M.D. GENTILI, *Ipotesi sulla divinità e il culto del tempio "del Manganello" a Cerveteri*, in AA.VV., *Anathema: regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico* (Atti del Convegno Internazionale, Roma 1989), in *ScAnt* 3-4, pp. 719-728.
- GHINATTI 1964-1965 = F. GHINATTI, *Sacerdoti greci eponimi nella Sicilia romana*, in *Atti e Mem. Acc. Patavina Scienze, Lettere, Arti. Memorie della Classe di Scienze morali, Lettere, Arti* LXXVII, parte III, pp. 331-356.
- GHINATTI 1975 = F. GHINATTI, *I culti greci di Paestum*, in *Scritti in onore di C. Diano*, Bologna, pp. 165-185.
- GIULIANI - QUILICI 1964 = C.F. GIULIANI - L. QUILICI, *La via Caere-Pyrgi*, in *QuadIstTbpAnt*, I, pp. 5-15.
- GRAS 1984 = M. GRAS, *Il commercio*, in AA.VV., *Etruschi. Una nuova immagine*, Firenze, pp. 87-99.
- GUARDUCCI 1936 = M. GUARDUCCI, *Il culto di Anna e delle Paides nelle iscrizioni sicule di Buscemi e il culto latino di Anna Perenna*, in *StMatSR* XII, pp. 25-50.
- GUARDUCCI 1952 = M. GUARDUCCI, *Iscrizioni greche su vasi locali di Caere*, in *ArchCl* IV, pp. 241-244.
- GUARDUCCI 1967-1978 = M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, I-IV, Roma.

GUARDUCCI 1973 = M. GUARDUCCI, *L'epigrafe REX nella Regia del Foro Romano*, in *Vestigia. Akten des VI Internationalen Kongress für griechische und lateinische Epigraphik* (München 1972), München, pp. 381-384.

GUZZO 1993 = P.G. GUZZO, *Ipotesi di lavoro per un'analisi dell'ideologia funeraria*, in F. BERTI - P.G. GUZZO (a cura), *Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi* (Catalogo della Mostra), Ferrara, pp. 219-228.

IG = *Inscriptiones Graecae*.

ISLER 1983 = H.P. ISLER, *Ceramisti greci in Etruria in epoca tardo-geometrica*, in *NumAntCl* XII, pp. 9-48.

JEFFERY 1990 = L.H. JEFFERY, *The local scripts of archaic Greece. A study of the origin of the Greek alphabet and its development from the eighth to the fifth centuries B.C.*, Oxford.

JOHNSTON 1979 = A.W. JOHNSTON, *Trademarks on Greek Vases*, Warminster.

JOHNSTON - PANDOLFINI 2000 = A. JOHNSTON - M. PANDOLFINI, *Gravisca. Scavi nel santuario greco. Le iscrizioni*, Bari.

JOLIVET 1982 = V. JOLIVET, *Recherches sur la céramique à figures rouges tardives du Musée du Louvre*, Paris.

JOLIVET 1985 = V. JOLIVET, *La céramique étrusque des IV-III s. à Rome*, in *Contributi alla ceramica etrusca tardo-classica* (Atti del Seminario, Roma 1984), Roma, pp. 55-66.

KÄSTNER 1988 = V. KÄSTNER, in *Die Welt der Etrusker* (Catalogo della Mostra), Berlin, p. 170, B6. 1. 18.

KÄSTNER 1990 = V. KÄSTNER, *Eos und Tithonos. Ein etruskischer Giebelaufsatz aus Caere*, in *Staatlichen Museen zu Berlin. Forschungen und Berichte* 28, pp. 47-60.

KERENYI 1980 = K. KERENYI, *Gli dei e gli eroi della Grecia*, Milano.

KRAUSKOPF 1981 = I. KRAUSKOPF, *Leukothea nach den antiken Quellen*, in AA.VV., *Die Göttin von Pyrgi. Archäologische, linguistische und religionsgeschichtliche Aspekte* (Akten des Kolloquiums zum Thema, Tübingen 1979), Firenze, pp. 137-148.

LANDI 1979 = A. LANDI, *Dialetti e interrelazione sociale in Magna Grecia. Lineamenti di una storia linguistica attraverso la documentazione epigrafica*, Napoli.

LAZZARINI 1976 = M.L. LAZZARINI, *Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica*, in *MemAccLinc* 1976, pp. 47-354.

LOICQ BERGER - RENARD 1982 = M.P. LOICQ BERGER - M. RENARD, *Sur les traces d'Héra-Junon en Occident*, in *ΑΠΑΡΧΑΙ. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di Paolo Enrico Arias*, I, Pisa, pp. 96-103.

MAGALDI 1947 = E. MAGALDI, *Lucania romana*, 1, Roma.

MARTELLI 1987 = M. MARTELLI (a cura), *La ceramica degli Etruschi. La pittura vascolare*, Novara.

MARTELLI 1991 = M. MARTELLI, *Dedica ceretana a Heracle*, in *Miscellanea Etrusca e Italica in onore di Massimo Pallottino*, *ArchCl* XLIII, I, pp. 613-621.

MASSA PAIRAULT 1990 = F.H. MASSA PAIRAULT, *L'art et la définition de la cité*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au V siècle av J.C.* (Actes de la table ronde, Rome 1987), Rome, pp. 199-228.

MASTROCINQUE 1981 = A. MASTROCINQUE, *Gli dei protettori della città*, in *SORDI* 1981, pp. 3-21.

- MENGARELLI 1927 = R. MENGARELLI, *Caere e le recenti scoperte*, in *StEtr* I, pp. 145-171.
- MENGARELLI 1932 = R. MENGARELLI, *Caere prima e dopo la sua annessione a Roma in base alle scoperte fatte coi recenti scavi*, in *Atti II Congr. Naz. Studi Romani* (Roma 1931), I, Roma, pp. 411-424.
- MENGARELLI 1936 = R. MENGARELLI, *Il luogo e i materiali del tempio di Hera a Cerveteri*, in *StEtr* X, pp. 67-86.
- MENGARELLI 1937 = R. MENGARELLI, *Caere. Iscrizioni su cippi sepolcrali, su vasi fittili, su pareti rocciose e su oggetti diversi nella città e nella necropoli di Caere*, in *NSc* 1937, pp. 355-439.
- MENGARELLI 1938 = R. MENGARELLI, *La città di Caere: i pagi, le vie e le ville nel territorio cerite durante il periodo etrusco e il periodo romano*, in *Atti IV Congresso Nazionale Studi Romani* (Roma 1935), II, Roma, pp. 221-229.
- MERTENS HORN 1997 = M. MERTENS HORN, *Herakles, Leukothea e Palaimon sul tempio arcaico del Foro Boario*, in P.S. LULOF - E.M. MOORMANN (a cura di), *Deliciae fictiles II*, Amsterdam, pp. 143-148.
- MINERVINI 1860 = G. MINERVINI, *Notizia di alcuni monumenti cumani*, in *BullArchNapolitano*, n.s. VIII, pp. 25-32.
- MOREL 1981 = J.P. MOREL, *Céramique campanienne: les formes*, *BEFAR* 244, Rome.
- MOREL 1988 = J.P. MOREL, *Artisanat et colonisation dans l'Italie romaine aux IV et III siècle av. J.C.*, in *DialArch*, III s., 6, pp. 49-63.
- MORETTI SGUBINI 2001 = A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto* (Catalogo della Mostra), Roma.
- MOSCATI 1972 = S. MOSCATI, *I Fenici e Cartagine*, Torino.
- MOSCATI 1980 = S. MOSCATI, *La scoperta del Fanum Iunonis a Malta*, in *Ciceroniana IV* (Atti IV Colloquium Tullianum, Palermo 1979), Roma, pp. 75-83.
- MUSTI 1966 = D. MUSTI, *Le fonti per la storia di Velia*, in *ParPass* 1966, pp. 318-335.
- MUSTI 1992 = D. MUSTI, *Storia greca*, Roma-Bari.
- NAPOLI 1969 = M. NAPOLI, *Il Museo di Paestum*, Cava dei Tirreni-Napoli.
- NARDI 1989 = G. NARDI, *Appunti sui santuari urbani*, in *Miscellanea Ceretana* 1, *QuadAeI* 17, pp. 51-68.
- NILSSON 1941 = M.P. NILSSON, *Geschichte der griechischen Religion I*, München.
- NONNIS 1991-1992 = D. NONNIS, *Una dedica alla Mater Matuta da Satricum*, in *RendPontAcc* 64, pp. 225-234.
- ORLANDINI 1954 = P. ORLANDINI, *Due graffiti vascolari relativi al culto di Hera a Gela*, in *RendAccLinc* IX, pp. 454-457.
- ORLANDINI 1965 = P. ORLANDINI, *Nuovi graffiti rinvenuti a Gela e nel territorio di Caltanissetta*, in *RendAccLinc*, s. VIII, 20, pp. 454-460.
- ORLANDINI 1968 = P. ORLANDINI, *Gela. Topografia dei santuari e documentazione archeologica*, in *RIASA* XV, pp. 20-66.
- ORSI 1899 = P. ORSI, *Buscemi, sacri spechi con iscrizioni greche scoperti presso Acrai*, in *NSc* 1899, pp. 452-471.
- PACE - VIGHI - RICCI - MORETTI 1955 = B. PACE - R. VIGHI - G. RICCI - M. MORETTI, *Caere. Scavi di R. Mengarelli*, in *MonAntLinc* XLII.
- PALLOTTINO 1984a = M. PALLOTTINO, *Etruscologia*, Milano.

PALLOTTINO 1984b = M. PALLOTTINO, *Oriundi forestieri nella onomastica e nella società etrusca*, in *Studi di Antichità in onore di Guglielmo Maetzke*, II, Roma, pp. 401-405.

PALMER 1980 = L.R. PALMER, *The Greek Language*, London.

PARISI PRESICCE 1984 = C. PARISI PRESICCE, *La funzione delle aree sacre nell'organizzazione urbanistica primitiva delle colonie greche alla luce della scoperta di un nuovo santuario periferico di Selinunte*, in *ArchCl XXXVI*, pp. 19-132.

PARISI PRESICCE 1985 = C. PARISI PRESICCE, *L'importanza di Hera nelle spedizioni coloniali e nell'insediamento primitivo delle colonie greche alla luce di un nuovo santuario periferico di Selinunte*, in *ArchCl XXXVII*, pp. 44-83.

PETRIE 1886 = W.M.F. PETRIE, *Naukratis*, I, London.

PISANI 1960 = V. PISANI, *Storia della Lingua greca*, *Enciclopedia Classica*, sez. II, vol. V, Torino.

POTTER 1989 = T.W. POTTER, *Una stipe votiva da Ponte di Nona*, Roma

PUGLIESE CARRATELLI 1951 = G. PUGLIESE CARRATELLI, *Sul culto di Anna e delle Paides*, in *ParPass VI*, pp. 68-75.

PUGLIESE CARRATELLI 1968 = G. PUGLIESE CARRATELLI, *Lazio, Roma e Magna Grecia prima del secolo quarto a.C.*, in *ParPass XXIII*, pp. 321-347.

PUGLIESE CARRATELLI 1983 = G. PUGLIESE CARRATELLI, *Storia civile*, in *AA.VV., Megale Hellas. Storia e Civiltà della Magna Grecia*, Milano, pp. 5-102.

Pyrgi 1970 = AA.VV., *Pyrgi: Scavi nel santuario etrusco (1959-1967)*, in *NSc*, II Suppl.

Pyrgi 1988-1989 = AA.VV., *Pyrgi. Scavi nel santuario etrusco (1969-1971)*, in *NSc*, II Suppl.

RE = C. PAULI - G. WISSOWA (a cura di), *Realencyclopädie der klassischen Altertumswissenschaft* 1-34, 19 Suppl., Stuttgart 1894-1972.

REE = *Rivista di Epigrafia etrusca*, in *StEtr.*

RENARD 1953 = M. RENARD, *Iuno Historia*, in *Latomus XII*, pp. 137-154.

RIX, ET = H. RIX, *Etruskische Texte. Editio minor*, Tübingen.

Roma 1973 = AA.VV., *Roma medio-repubblicana. Aspetti culturali di Roma e del Lazio nei secoli IV e III a.C.* (Catalogo della Mostra), Roma.

SABBATUCCI 1988 = D. SABBATUCCI, *La religione di Roma antica dal calendario festivo all'ordine cosmico*, Milano.

SERRA RIDGWAY 1996 = F.R. SERRA RIDGWAY, *I corredi del Fondo Scatagliini a Tarquinia*, I, Milano.

SESTIERI 1952 = P.C. SESTIERI, *Paestum. Scavi nell'area della città*, in *FastArch VII*, pp. 126-129, n. 1553.

SESTIERI 1955 = P.C. SESTIERI, *Ricerche poseidoniate*, in *MEFR LXVII*, pp. 35-48.

SESTIERI 1964 = P.C. SESTIERI, *Il nuovo Museo di Paestum*, Roma.

SORDI 1960 = M. SORDI, *I rapporti romano-ceriti e l'origine della civitas sine suffragio*, Roma.

SORDI 1983 = M. SORDI (a cura di), *Santuari e politica nel mondo antico*, Milano.

SORDI 1995 = M. SORDI, *Prospettive di storia etrusca*, Como.

STOPPONI 1985 = S. STOPPONI (a cura), *Case e palazzi d'Etruria* (Catalogo della Mostra), Milano.

SUSINI 1970 = G. SUSINI, *Pocola marcati: devozione e industria*, in *Epigraphica* XXXII, pp. 164-166.

TOCCO SCIARELLI 1997 = G. TOCCO SCIARELLI, *Il culto di Hera ad Elea*, AA.VV., *Hera. Images, espaces, cultes* (Actes du Colloque International du Centre de Recherches Archéologiques de l'Université de Lille III et de l'Association P.R.A.C., Lille 1993), Naples, pp. 227-234.

TORELLI 1971 = M. TORELLI, *Il santuario di Hera a Gravisca*, in *ParPass*. XXVI, pp. 44-67.

TORELLI 1974 = M. TORELLI, *Beziehungen zwischen Griechischen und Etruskischen in V und IV v.u.Z.*, in *Hellenistische Poleis*, II, Berlin, pp. 823-840.

TORELLI 1975 = M. TORELLI, *Elogia Tarquiniensia*, Firenze 1975.

TORELLI 1977 = M. TORELLI, *Il santuario greco di Gravisca*, in *ParPass*. XXXII, pp. 398-458.

TORELLI 1981a = M. TORELLI, *Delitto religioso. Qualche indizio sulla situazione in Etruria*, in *Le délit religieux dans la cité antique* (Actes de la Table ronde, Rome 1978), Rome, pp. 1-7.

TORELLI 1981b = M. TORELLI, *Storia degli Etruschi*, Roma-Bari.

TORELLI 1982a = M. TORELLI, *Guide Archeologiche Laterza. Etruria*, Roma-Bari.

TORELLI 1982b = M. TORELLI, *Per la definizione del commercio greco-orientale: il caso di Gravisca*, in *ParPass* XXXVII, pp. 304-325.

TORELLI 1997 = M. TORELLI, *Il culto romano di Mater Matuta*, in *MededRom* 56, pp. 165-176.

TORELLI 2000 = M. TORELLI, *I Greci nel Tirreno: un bilancio*, in *ScAnt* 10, pp. 383-393.

TORELLI - POHL 1973 = M. TORELLI - I. POHL, *Veio. Scoperta di un piccolo santuario etrusco in località Campetti*, in *NSc*, s. VIII, XXVII, pp. 40-258.

TUSA 1986 = S. TUSA (a cura), *Selinunte-Malophoros. Rapporto preliminare sulla II campagna di scavi*, in *Sicilia archeologica* 60-61, pp. 13-110.

VALENZA MELE 1991-1992 = N. VALENZA MELE, *Hera ed Apollo a Cuma e la mantica sibillina*, in *RIASA* XIV-XV, pp. 5-71.

WALDSTEIN 1902 = C. WALDSTEIN, *The Argive Hereum*, I-II, Boston-New York.



Fig. 1 - Frammento di
piattello di Genucilia.
Cerveteri, Museo Na-
zionale Cerite.



Figg. 2 a-b - Coppetta a vernice nera. Cerveteri, Museo Nazionale
Cerite.



Fig. 3 - Frammento di coppetta a vernice nera.
Cerveteri, Museo Nazionale Cerite.



Fig. 4 - Frammento di coppetta a vernice nera.
Cerveteri, Museo Nazionale Cerite.



Fig. 5 - Frammento di copetta a vernice nera. Cerveteri, Museo Nazionale Cerveteri.



Fig. 6 - Frammento di ciotola a vernice nera. Cerveteri, Museo Nazionale Cerveteri.

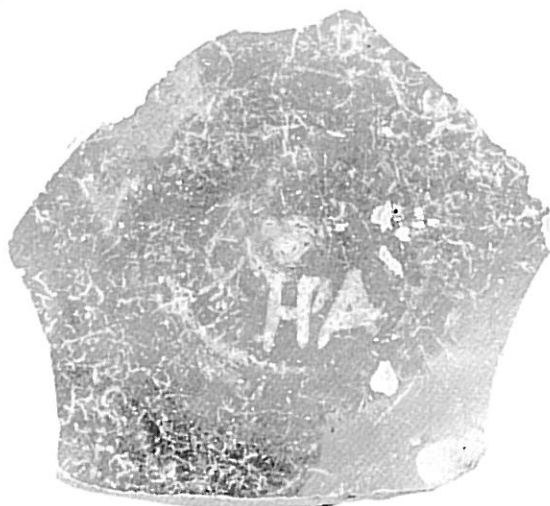


Fig. 7 - Frammento di ciotola a vernice nera.
Cerveteri, Museo Nazionale Cerite.



Fig. 8 - Frammento di ciotola a vernice nera.
Cerveteri, Museo Nazionale Cerite.



Fig. 9 - Frammento di ciotola a vernice nera.
Cerveteri, Museo Nazionale Cerite.



Fig. 10 - Frammento di
coppetta a vernice nera.
Cerveteri, Museo Nazio-
nale Cerite.



Fig. 11 - Frammento di ciotola a vernice nera. Cerveteri, Museo Nazionale Cerite.

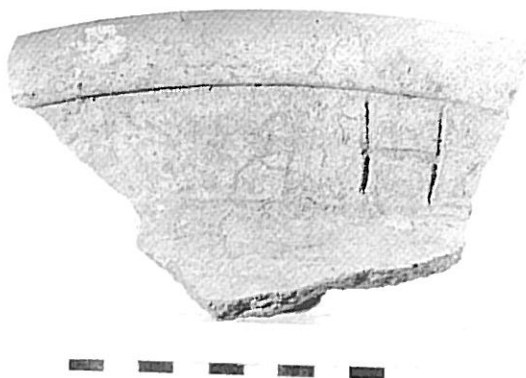


Fig. 12 - Frammento di olla in impasto. Cerveteri, Museo Nazionale Cerite.



Fig. 13 - Frammento di olla in impasto. Cerveteri, Museo Nazionale Cerite.